



Unione Sicurezza Informazione



PROGETTO
ATEX ITALIA

VERSIONE DIVULGATIVA

VENARIA REALE (TO) - 02 DICEMBRE 2011

<u>1. Premessa.....</u>	<u>3</u>
<u>1.1 Chi è USI?.....</u>	<u>3</u>
<u>1.2 Chi è UNPISI?.....</u>	<u>4</u>
<u>2. Scenario di Riferimento dei rischi di esplosione.....</u>	<u>5</u>
<u>3. Obiettivi del Progetto.....</u>	<u>8</u>
<u>4. Come raggiungere gli obiettivi prefissati.....</u>	<u>8</u>
<u>5. Tempi di Realizzazione.....</u>	<u>9</u>
<u>6. Principi Internazionali Anticorruzione</u>	<u>9</u>

1. Premessa

1.1 Chi è USI?

L'Associazione **U.S.I. (Unione Sicurezza Informazione)** - Unione Sicurezza Informazione, si costituisce come libera associazione e senza scopo di lucro, regolata a norma del Titolo I Cap. III, art. 36 e segg. del codice civile. U.S.I. persegue primariamente il seguente scopo: essere un centro di informazione per tutti gli attori della filiera ATEX, direttiva Europea che regola gli ambienti con atmosfere esplosive, e condividere informazioni riguardanti le direttive dell'Authority, le applicazioni e le dinamiche nazionali di chi accoglie la normativa.

L'Associazione nel 2009 ha dato il via al progetto "Gruppo di Lavoro per la Sicurezza in Ambienti a Rischio di Esplosione", nell'occasione di un meeting tenutosi nella città di Bologna, cui hanno partecipato, in qualità sia di relatori che di pubblico, specialisti nel settore ATEX e rappresentanti dei comitati tecnici incaricati dell'elaborazione di norme riguardanti i macchinari e le attrezzature destinate all'utilizzo in atmosfere esplosive, sia a livello nazionale (CT31 al CEI) sia a livello internazionale (IEC e CENELEC), al fine di esortare gli stessi per la creazione di gruppi di lavoro assegnatari della elaborazione di norme specifiche e supportare le istituzioni nazionali nell'armonizzazione di tali direttive con le normative e linee guida locali.

Tale progetto ha l'obiettivo di creare un gruppo di lavoro "trasversale" composto da tecnici competenti per il settore ATEX, e di renderlo un fondamentale centro di informazione in Italia per tutti i comparti professionali che sono coinvolti da questo rischio. Il Gruppo di lavoro per la sicurezza in ambienti a rischio esplosione è chiamato quindi a svolgere attività di ricerca, consulenza, assistenza, formazione, informazione e documentazione per quanto concerne la tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro che rientrano nel campo di applicazione delle Direttive ATEX. L'associazione, per mezzo di questa iniziativa, si propone dunque di supportare e coadiuvare l'attività operativa degli enti istituzionali nazionali, incoraggiando la diffusione e la divulgazione delle procedure risultate efficaci nella messa in pratica della normativa ATEX.

1.2 Chi è UNPISI?

L'Associazione **U.N.P.I.S.I. (Unione Nazionale Personale Ispettivo Sanitario D'Italia)** è identificata dal Ministero della Salute quale unica Associazione rappresentativa a livello nazionale per il profilo del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro. L'accertamento di tale rappresentatività delle associazioni professionali dell'area sanitaria è stata definita dal Ministero della Sanità con proprio Decreto del 14 aprile 2005 e successivamente confermata con Decreto del Ministero della Salute del 19 Giugno 2006 .

Ai sensi dell'art. 4 dello Statuto 1. L'UNPISI ha lo scopo di:

- Tutelare gli interessi professionali della categoria.
- Studiare e proporre agli Organismi competenti, compresi quelli legislativi, secondo il punto di vista ed i desideri della categoria, le riforme ritenute necessarie al miglioramento dei servizi e delle attività caratterizzanti la professione.
- Promuovere ed assecondare ogni iniziativa, collettiva o singola, tendente a migliorare la preparazione tecnico-professionale del personale rappresentato nonché a conseguire una giusta posizione giuridica;
- Curare, promuovere ed organizzare tutte le attività culturali, di studio, formative che saranno ritenute opportune ed utili per rispondere ai bisogni espliciti e non della salute pubblica espressi dalla collettività, anche collaborando con enti, associazioni pubbliche e private, ordini professionali di categoria, etc..., di rilevanza nazionale ed internazionale per il potenziamento e per il prestigio della categoria. (segue nello statuto).

2. Scenario di Riferimento dei rischi di esplosione

ATEX è il nome convenzionale delle direttive dell'Unione Europea 99/92/CE e 94/9/CE. Il nome deriva dalle parole ATmosphères ed EXplosibles.

La **Direttiva comunitaria 1999/92/CE** (ATEX 137) del 16 dicembre 1999 si riferisce alle prescrizioni minime per il miglioramento della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori esposti al rischio di atmosfere potenzialmente esplosive.

Tale Direttiva determina l'obbligo per il datore di lavoro di attuare tutte le misure tecniche e organizzative adeguate alla natura dell'attività, nel principio di prevenzione e protezione contro le esplosioni.

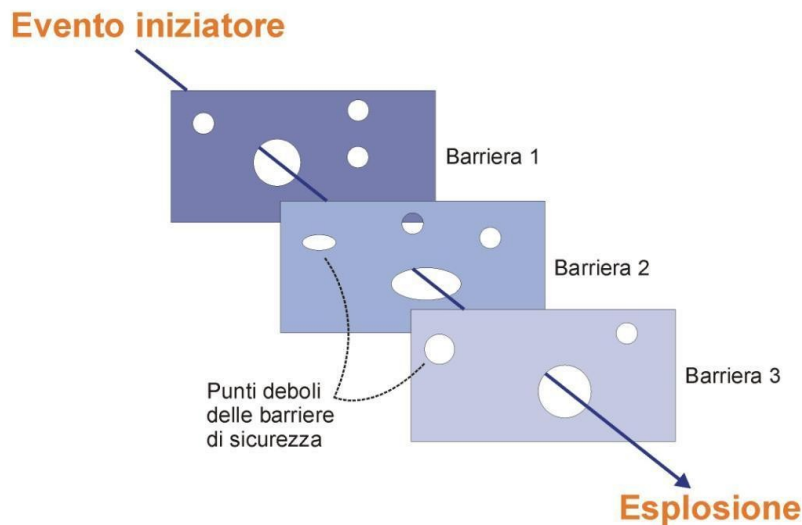
Le modalità fondamentali, anche integrate e combinate, consistono nel prevenire la formazione di atmosfere esplosive, evitare l'ignizione di atmosfere esplosive, attenuare i danni di un'esplosione. Su questa base il datore di lavoro ha l'obbligo di:

- valutare e gestire i rischi di esplosione;
- determinare le aree in cui possono formarsi atmosfere potenzialmente esplosive;
- redigere il Documento di Protezione contro le Esplosioni;
- adottare misure tecniche, organizzative finalizzate a prevenire la formazione di miscele esplosive;
- implementare il coordinamento per il lavoratori che operano in luoghi con pericolo di esplosione.

In Italia la Direttiva 99/92/CE è stata recepita con il Decreto Legislativo n°233 del 12 giugno 2003, integrando e modificando il D.Lgs. 626/94 e regolamentando le attività svolte nei luoghi con pericolo di esplosione. Dal 1° luglio 2006 le disposizioni previste hanno avuto attuazione definitiva. Le prescrizioni di cui alla Direttiva 99/92/CE sono richiamate al titolo XI del D.Lgs n° 81/08 del 9 aprile 2008 s.m.i., noto anche come "Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro".

La **direttiva 94/9/CE** è entrata in vigore il 1° marzo 1996 ed è diventata obbligatoria il 1° luglio 2003 per tutti gli stati dell'Unione, e impone la certificazione ATEX a tutti i prodotti commercializzati nell'Unione stessa se installati in luoghi a rischio di esplosione. In Italia, la direttiva ha avuto forza di legge con il decreto del Presidente della Repubblica del 23/03/1998 n. 126. (Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 94/9/CE in materia di apparecchi e sistemi di protezione destinati ad essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva.).

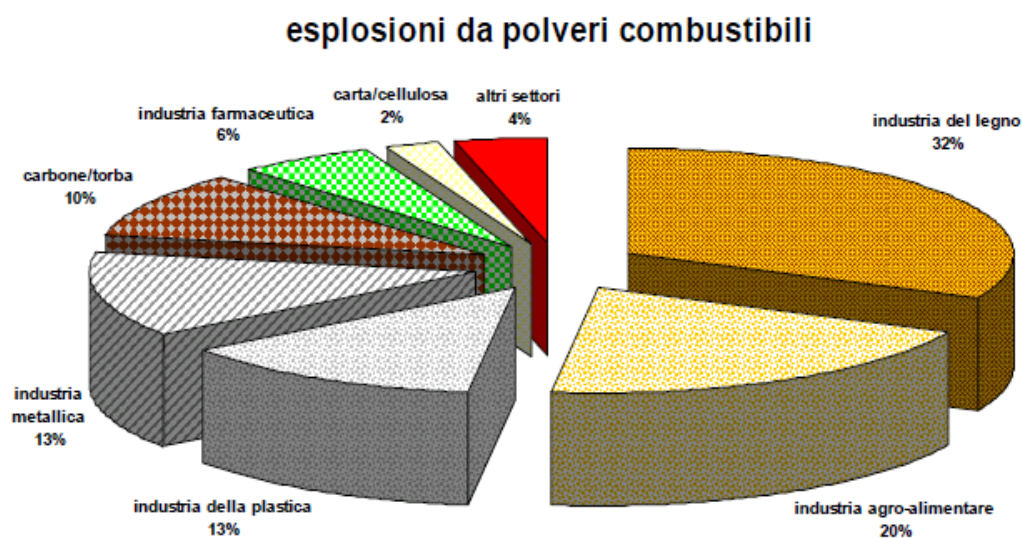
Una esplosione è il risultato di un evento o una sequenza di eventi non pianificati, che include il fallimento delle barriere di sicurezza coinvolte nella sequenza.



Per prevenire le esplosioni il datore di lavoro DEVE avvalersi di specialisti in materia e stabilire regole di comportamento nelle verifiche, nell'esercizio e nella manutenzione, che assicurino una costante efficacia del numero minimo di barriere di protezione necessarie per assicurare la sicurezza dei processi. Tuttavia, poiché le esplosioni presentano la caratteristica di essere eventi rari e con "effetti prevedibili" tipicamente drammatici, correlati alla intensità locale delle grandezze fisiche energia, pressione e temperatura sviluppate nell'esplosione e in grado di produrre determinati livelli di danno sulle persone o sulle cose spesso ciò si traduce:

1. in una scarsa percezione del rischio da parte dei soggetti coinvolti nella prevenzione e protezione della sicurezza dei lavoratori,
2. in una sostanziale inadeguatezza delle misure di sicurezza adottate per prevenirli conseguente ad approcci spesso troppo superficiali alla materia.

La distribuzione degli incidenti da esplosione delle polveri combustibili è rappresentata dal grafico a torta sotto riportato

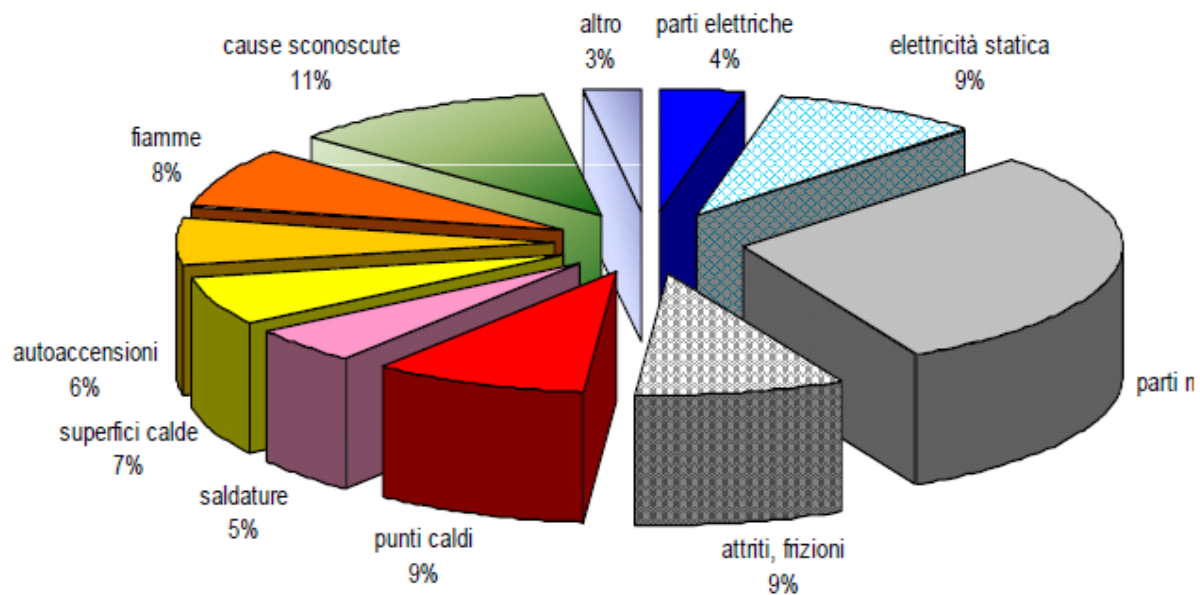


Fonte dei dati Ente Notificato TÜV SÜD

GRUPPO DI LAVORO

per la Sicurezza in Ambienti a rischio di Esplosione

Il successivo grafico riepiloga invece la distribuzione delle cause di innesco:



Fonte dei dati Ente Notificato TÜV SUD

Dati INAIL

Variabile ESAW/3: Deviazione (codice 13: esplosione)					
Territorio	2005	2006	2007	2008	2009
Italia	439	466	669	183	242

Per la variabile ESAW/3: "Deviazione (codice 13: esplosione)" i dati 2008-2009 non sono completi per la presenza di una elevata quota di casi indeterminati.

3. Obiettivi del Progetto

Il “PROGETTO ATEX ITALIA” nasce dalla interazione tra le attività dell'associazione UNPISI e le finalità dell'associazione USI con il progetto “Gruppo di Lavoro per la Sicurezza in Ambienti a Rischio Esplosione”, per rispondere a quelli che sono i “bisogni” espressi e/o latenti derivanti dall'obbligo di implementare i dettati normativi e garantire le azioni di prevenzione a garanzia della tutela della salute pubblica.

Il progetto nasce per dare risposta al seguente quesito: **Come garantire a tutela della sicurezza dei lavoratori la piena attuazione delle direttive ATEX 99/92/CE e 94/9/CE?**

Stante quanto sopra espresso, attraverso l'istituzione di gruppi di lavoro tematici in materia di ATEX, seguendo contestualmente gli indirizzi delle Assemblee delle due associazioni ed in accoglimento di tutti quei tecnici UNPISI ed USI che si renderanno disponibili a perseguire attività di ricerca, consulenza, assistenza, formazione, informazione e documentazione per quanto concerne la tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro che rientrano nel campo di applicazione delle Direttive 94/9/CE e 1999/92/CE, l'obiettivo del progetto è finalizzato all'elaborazione, mediante metodologie di ricerca scientifica riconosciute di:

- 1) Linee Guida
- 2) Liste di Controllo
- 3) Buone prassi
- 4) Informative Tecniche
- 5) Standard tecnici e amministrativi

Tali strumenti dopo la condivisione e validazione saranno diffusi mediante le iniziative pubbliche e tutti i canali comunicativi disponibili per il progetto.

4. Come raggiungere gli obiettivi prefissati

Il progetto “ATEX ITALIA” vuole valorizzare positivamente le esperienze, i processi cognitivi, motivazionali, professionali e decisionali dei tecnici partecipanti, attraverso un approccio efficace per un intervento educativo, preventivo e di sviluppo di una “cultura della sicurezza”, come nuova “cultura di gruppo”.

Il progetto utilizza l'approccio educativo della peer education - “l'educazione tra pari” - per la promozione del cambiamento dei comportamenti di guida. Tale approccio viene definito come strategia educativa che valorizza i processi di comunicazione all'interno dei gruppi dei pari, al fine della diffusione delle conoscenze, degli atteggiamenti, delle emozioni, delle esperienze, nonché dello sviluppo del cambiamento di comportamenti tra i membri.

Con l'obiettivo di percorrere le finalità dell'approccio educativo della “peer education”, sopra descritte, dopo attenta analisi dei vari metodi di lavoro, la scelta si è concentrata sulla metodologia del **Circolo di Studio**. Tale metodologia è definita come *“l'attività auto formativa fondata sull'espressione della domanda di apprendimento dei partecipanti, riuniti in piccoli gruppi, che si avvalgono di un tutor e/o di esperti, per una durata breve ed allo scopo di formarsi rispetto ad un tema scelto dai partecipanti stessi”*.

Attraverso il circolo di studio si crea una vera e propria “rete di soggetti”, che cercano tra loro, utilizzando le proprie competenze e potenzialità, di soddisfare tutti i propri “bisogni e domande”,

tenendo così altissimo il fattore motivazionale sia all'acquisizione sia al trasferimento di competenze.

I partecipanti al circolo di studio definiti appunto "circolanti" devono però sottostare a quelle regole standard proprie del circolo di studio, dalle quali deriva anche la novità e la forza formativa che altri modelli non possono non avere.

Le caratteristiche che deve avere un circolo di studio sono le seguenti:

- Il gruppo deve essere formato da un minimo di 5 ad un massimo di 15 persone;
- Possono essere definiti più circoli con argomenti diversi da trattare
- Deve essere prevista una sede adatta allo scopo (per lavoro in presenza e/o virtuale)
- La partecipazione al circolo è gratuita o con costi comunque contenuti
- La durata di ciascun circolo varia fra le 20 e le 50 ore
- Dispone di un tutor metodologico, cui spettano le funzioni di membro, facilitatore e segretario del circolo
- Può avvalersi di esperti disciplinari

Il prodotto finale sarà la interpolazione delle informazioni che derivano da tutti gli strumenti adottati, compresa la sua osservazione diretta dello svolgimento degli incontri.

5. Tempi di Realizzazione

Il progetto avrà una durata totale di un anno a partire dall'ATEX DAY di Venaria Reale (TO) a decorrere dal 2 dicembre 2011 e nel mese di settembre 2012 saranno presentati i risultati ottenuti dai Gruppi di Lavoro e dalle attività complementari del progetto.

6. Principi Internazionali Anticorruzione

La tipologia di progetto crea un ponte di congiunzione tra il pubblico ed il privato tramite l'associazione USI; ciò comporta maggiore attenzione nella gestione delle attività in quanto, non trattandosi di una diretta piattaforma commerciale di prodotti e servizi, bensì di un'occasione di studio, approfondimento e confronto, gli interessati e gli interessi si intersecano con la missione stessa dell'iniziativa; una adeguata conoscenza tecnica genera un adeguato approccio alla scelta delle strumentazioni ed allo sviluppo di soluzioni idonee a situazioni particolari, come quelle che rientrano nel campo di applicazione della ATEX, e ciò non vale solo per le aziende ma anche per quei distretti delle strutture pubbliche, quali Vigili del Fuoco, Esercito, Protezione Civile, e così via, coinvolti da atmosfere potenzialmente esplosive.

La finalità è quella di perseguire un'interazione ottimizzata tra chi formula la richiesta e chi ad essa risponde, ovviando a costi, ritardi o contratture che rallentano l'applicazione delle Direttive Comunitarie.

Il progetto permette all'iniziativa di mantenere una connotazione di trasparenza, indispensabile per raggiungere l'obiettivo di diffusione della conoscenza delle Direttive, e per garantire ed anzi incrementare la credibilità dei soggetti fautori e garanti delle normative, nel rispetto dei principi internazionali anticorruzione.

Il numero limitato di tecnici Italiani specialisti in ATEX con esperienza, la corsa all'adeguamento a cui stiamo assistendo dopo il Dlgs 09/04/2008, n.81, le prime condanne penali per i datori di lavoro, descrivono un comparto in evoluzione che necessita di una semplificazione normativa/informativa non di facile realizzazione. La valutazione del rischio ATEX richiede profili professionali riconosciuti altamente specializzati con competenze trasversali non comuni.